

Primo piano

Angoscia temporanea al pronto soccorso

«Coronavirus all'Annunziata» Ma era una banale congiuntivite

E ieri sera altro caso: una donna si è presentata ai medici dopo aver parlato con due cinesi al bar!

Mirella Molinaro

Un caso di congiuntivite scambiato per un presunto coronavirus. Per un attimo tra i corridoi del Pronto soccorso dell'Annunziata a molti sono tremate le vene e i polsi. Ma era un falso allarme, una banale infiammazione oculare. L'allarmismo non serve e serve un approccio scientifico al problema. Il responsabile del Pronto soccorso dell'ospedale di Cosenza, Michele Mitarittono, anche nel giorno di riposo monitora costantemente la situazione del suo Reparto che assicura essere «nella norma» e «abbastanza tranquilla». Si seguono le indicazioni del Ministero della Salute e si lavora come sempre. Ma lui da buon padre di famiglia mantiene comunque un rapporto diretto con il suo personale medico e paramedico al quale proprio ieri mattina - nel giorno in cui il bilancio dei decessi per il coronavirus è purtroppo salito anche nel nostro Paese - ha inviato una comunicazione scritta per ribadire le direttive da seguire, evitare di accrescere il livello di preoccupazione e psicosi dei cittadini-pazienti che già si taglia a fette. Però - ribadisce - bisogna mantenere la calma e lavorare come sempre. «Al momento non ci sono casi sospetti - spiega il dottore Mitarittono -. Ieri mattina, una persona con la congiuntivite è stata mandata in ospedale a

Malattie infettive: ha fatto i tamponi per il coronavirus ma era una congiuntivite. Anche nei giorni scorsi da un centro del Tirreno cosentino sono arrivati due ragazzi cinesi, totalmente asintomatici, obbligati a venire in ospedale solo perché cinesi. I cittadini sono molto spaventati perché - forse - c'è troppa informazione e non sempre circola in modo corretto». Il responsabile del Pronto soccorso - che ogni giorno assieme ai suoi colleghi affronta le emergenze nelle emergenze tra carenza di personale e mez-

zi - fotografa in modo chiaro la situazione e fornisce anche informazioni utili: «Si tratta di una influenza che si può beccare come un raffreddore. Che cosa fare? Quello che si dovrebbe fare di norma e che si fa quando si vuole evitare di prendere il raffreddore: evitare ambienti affollati e dove c'è scarsa aerazione. Lavarsi bene le mani, usare disinfettanti. Starnutire con le mani o con il gomito davanti alla bocca. Il coronavirus è un virus influenzale e sta accadendo esattamente quello che è avvenuto con la Spagna, la Sars». Le raccomandazioni al suo personale sono semplici e lineari: «Rispettiamo la direttiva del Ministero. Ho specificato che non si deve fare allarmismo e che tutti quelli che arrivano con la febbre non sono in automatico casi sospetti. Altrimenti alimentiamo l'allarmismo. Due giorni fa è giunto un ragazzo di 32 anni con tosse e febbre e fatica a respirare. Ho chiesto se di recente fosse stato in Cina o se avesse avuto contatti con chi ci fosse stato di recente. Mi ha detto di no; così come semplice protezione gli ho messo la mascherina ma l'ho mandato a fare una radiografia ai polmoni e non il tampone. Infatti, era una brutta polmonite». Ieri sera, un altro caso si coronò «mentale». Una donna si è presentata lamentando uno stato di generale malessere dopo aver parlato con due cinesi in un bar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il dottor Mitarittono è il primario del Pronto soccorso dell'Annunziata presidio di riferimento nel Cosentino

La rassegna richiama in città migliaia di persone. Domani riunione

La Polizia municipale chiede l'annullamento della tradizionale Fiera di San Giuseppe

Franco Rosito

L'emergenza sanitaria potrebbe indurre l'amministrazione comunale ad annullare o a posticipare la Fiera di San Giuseppe. Sollecitazioni in tal senso stanno pervenendo a Palazzo dei Bruzi. È di ieri mattina una lettera firmata dal personale della Polizia municipale (quelli che svolgono servizi a contatto con il pubblico, su indicazione del vicecomandante Roberta Iazzolino, nelle prossime ore saranno muniti di mascherine e guanti).

Nella lettera inviata al comandante Rosselli e al sindaco si chiede «l'annullamento, per quest'anno, della Fiera di San Giuseppe. La rassegna - scrivono i Vigili - porterebbe un flusso di persone e oggetti da ogni parte del mondo, impossibile controllarli e monitorarli. Tra i cittadini serpeggia sempre più una grande preoccupazione verso quella che potrebbe rivelarsi una pandemia con pochi precedenti nella storia. Ci si rende conto che è una decisione non semplice - aggiunge il personale della Polizia municipale - a cui si stanno allineando diversi enti e istituzioni pubbliche. Le scuole di ogni ordine e grado stanno annullando le gite

e ogni famiglia sta rivalutando i viaggi all'estero e persino in Italia. Si chiede pertanto di evitare ogni evento che possa fare da elemento catalizzatore per questo virus che potrebbe rivelarsi letale, soprattutto per la parte più vulnerabile della popolazione (anziani, bambini, immunodepressi, ecc.). La ratio che ha ispirato questa nostra richiesta è diretta su due linee - concludono i Vigili - infatti, se da una parte è indubbio e palesemente implicito che si tratti di un rischio a cui si espone tutta la cittadinanza indiscriminatamente,



La Fiera si snoda su viale Mancini
A rischio l'edizione 2020

te, dall'altra, a maggior ragione, vengono esposti tutti coloro che, a qualsiasi titolo, prestano servizio nella Fiera a stretto contatto con persone e oggetti potenzialmente pericolosi.

Dubbi sullo svolgimento della Fiera esprime anche l'ex consigliere comunale di Buongiorno Cosenza, Sergio Nucci. Ne chiede l'annullamento al pari dei Vigili invece il capogruppo della Grande Cosenza, Enrico Morcavallo.

E del caso-Fiera parlerà domani mattina in una riunione straordinaria la Commissione consiliare Attività Economiche e Crescita Urbana, presieduta da Annalisa Apicella (Cosenza Positiva-FdI). «La partecipazione alla Fiera di migliaia di esercenti provenienti da tutta Italia», afferma Apicella, «espone la città ad un rischio che è doveroso accertare e valutare unitamente agli organi sanitari preposti ed alle autorità di protezione civile. Non v'è dubbio che la mobilità delle persone, l'approvvigionamento delle merci da parte degli ambulanti presso distributori di diverse nazionalità, senza avere la certezza di aver osservato il periodo di quarantena, aumenta il rischio di contagio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mascherine esaurite I cosentini non hanno badato a spese per rifornirsi dei presidi essenziali di protezione

Comunione solo sul palmo della mano

Sospeso a messa il segno della pace

La prevenzione si fa anche a... messa. In alcune chiese della città, infatti, sono state applicate le disposizioni che prevedono precauzioni anche nei gesti tradizionali previsti nel corso della liturgia.

E così, nel nome dell'igiene pubblica e in attesa che l'allarme sanitario cessi, la pace non si scambierà più con il tradizionale gesto della stretta di mano (alcuni amano rafforzarla con un abbraccio) ma con un semplice cenno d'intesa, sollevando la mano e,

magari, accompagnando il movimento con un sorriso.

Altra variazione rispetto al cerimoniale tradizionale al momento della comunione eucaristica: il Corpo di Cristo non sarà più poggiato sulle labbra del fedele ma esclusivamente (prima si poteva scegliere) sul palmo della mano, secondo le indicazioni liturgiche attualmente osservate. In questo modo si eviterà il contatto diretto e l'eventuale rischio di trasmissione del virus.

Inoltre, in tutte le chiese vengono svuotate le acquasantiere. Niente più acqua per segnarsi con il segno della croce. Anche in questo caso si tratta di una misura stringente finalizzata alla tutela della salute pubblica in questo particolare periodo di attenzione sanitaria.

Eventuali ulteriori provvedimenti saranno presi in seguito a decisioni del sindaco che in città è l'autorità sanitaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appello: chi è stato nelle zone contagiate ci chiami

Attiva una task force all'Asp con i medici di base Possibile quarantena per una scolaresca

Elvira Madrigano

Secondo quanto disposto dal ministero della Salute, per chiunque torni dalle zone del Lodigiano e Padovano, considerate «aree a rischio negli ultimi 14 giorni», è in vigore «la sorveglianza attiva con permanenza domiciliare fiduciaria», con «obbligo di segnalazione da parte del soggetto interessato alle autorità sanitarie locali».

Disposizioni immediatamente attivate anche a Cosenza, come riferisce il dottor Mario Marino responsabile Igiene pubblica dell'Asp di Cosenza e coordinatore della task force per garantire tutti gli interventi attualmente ed eventualmente necessari nel caso di una possibile diffusione del coronavirus.

La task force, ha messo in atto la «Procedura per la gestione di caso sospetto di infezione da Coronavirus 2019-NCOV», che contiene l'insieme di istruzioni e raccomandazioni operative destinate agli operatori coinvolti nella gestione dei casi eventuali sul territorio regionale.

«Non ci sono casi clinici o manifesti della malattia - ha spiegato Ma-

rino - in questo momento in provincia, ma non dobbiamo sottovalutare il problema e infatti l'isolamento fiduciario e il triage telefonico sono le iniziative attive e messe in

Il capo dell'unità Mario Marino: predisposto l'isolamento fiduciario



Mario Marino È il manager a capo della speciale task force

campo, nonostante l'Asp cosentina sia priva di management. Siamo a conoscenza di una scolaresca in gita che dovrebbe rientrare e siamo già in contatto con il preside per prendere tutte le iniziative precauzionali possibili. Di certo - ha poi aggiunto il coordinatore della task force - chiunque è stato nelle zone colpite dal contagio deve chiamarci e insieme avvieremo i controlli». Il numero da contattare è 0984.893572 oppure 392 8020684.

Intanto, la task force invierà una richiesta di dispositivi di protezione per gli operatori sanitari, tra i quali i medici di base, perché «solo guanti e mascherine - ha chiarito Marino - non bastano, ma considerata la situazione in cui versa l'Asp cosentina, attualmente senza guida manageriale, non sappiamo quando ci daranno risposta, ma continueremo ad agire per tutelare i cittadini». Lunedì, alle 11 ci sarà un incontro tra operatori sanitari del 118, i medici dei reparti maggiormente interessati dell'Azienda ospedaliera e i responsabili della task force per dare operatività ad un percorso condiviso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA